

Congresso delle Regioni
Prima Sessione 2004 – Roma, 21 aprile 2004
Sala del Mappamondo – Camera dei Deputati

LE ASSEMBLEE REGIONALI A CONGRESSO: RIFORME, STATUTI E LEGGE ELETTORALE REGIONALE

ATTILIO FONTANA. *Coordinatore Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali — Presidente Consiglio regionale della Lombardia.* Anch'io voglio ringraziare tutti gli intervenuti, gli illustri ospiti che oggi intervengono al nostro Congresso.

Più che una relazione vorrei fare alcune semplici considerazioni, partendo dall'introduzione di Nencini. Il significato di questo Congresso è proprio quello di cercare di dare un ulteriore, definitivo stimolo affinché i nostri Consigli regionali riescano superare le ultime difficoltà che ancora esistono nella stesura dei nostri statuti. E' fuori di dubbio che non possiamo assolutamente perdere questa opportunità, non possiamo assolutamente rinunciare alla possibilità di realizzare gli statuti, altrimenti dichiareremmo una sorta di nostra incapacità che non è sicuramente indirizzata nel senso di quel federalismo al quale noi tutti vogliamo e auspichiamo di indirizzarci. Oggi, quindi, dovrebbe essere una sorta di riunione nella quale evidenziamo ancora quali sono le problematiche esistenti, nella quale cerchiamo, per esempio, di affrontare il problema della legge elettorale che fino ad oggi è stato tenuto in secondo piano, ma che, evidentemente, è essenziale per poter arrivare al nuovo statuto, per poter arrivare, soprattutto, alle elezioni con il nuovo sistema.

Il Congresso degli eletti che dovremo tenere a luglio, dovrebbe rappresentare la chiusura di questi ultimi sforzi che stiamo cercando di portare avanti.

Vorrei soltanto ricordare alcuni impegni che la nostra Conferenza ha realizzato in questi anni. Penso di dire che il primo documento importante al quale dobbiamo fare riferimento e che crediamo essere stato abbastanza importante, sia stato quello approvato in occasione del Congresso delle Regioni del 9 luglio dello scorso anno. In esso rappresentavamo quella che, secondo il nostro punto di vista, avrebbe potuto essere una nuova formulazione del Senato federale e credo di poter dire che il punto fondamentale sul quale noi siamo sostanzialmente d'accordo con quello previsto dalla odierna formulazione approvata dal Senato in discussione presto alla Camera, è la contestualità. Noi crediamo che il Senato federale debba essere sì la rappresentanza dei territori, ma anche e soprattutto la rappresentanza delle istituzioni locali. Per fare questo avevamo proposto addirittura una duplice forma di elezione: una parte dei senatori in modo fisso per tutte le Regioni eletti direttamente dal Consiglio e una parte in rappresentanza del territorio, eletti in modo proporzionale sulla base del numero degli abitanti. Comunque riteniamo che il concetto estremamente positivo, che è stato preso in considerazione dalla riforma e che è stato approvato, sia proprio quello della contestualità delle elezioni tra elezioni nazionali, elezioni del Senato federale, elezioni dei Consigli regionali.

Per quanto riguarda le competenze legislative, la principale deve essere quella che attiene alle materie che incidono direttamente sui poteri regionali e su questo non ci sono dubbi.

Noi chiedevamo, in questo documento, anche di poter avere una sorta di possibilità di richiamo su certe materie: avere la possibilità per il Senato federale di poter intervenire come seconda Camera, in questo caso, su determinate materie che il Senato federale, pur non essendo le materie in questione specificamente a lui assegnate, potesse ritenere di sua competenza, lasciando comunque ed in ogni caso la competenza definitiva e finale alla Camera dei deputati per prendere ogni tipo di decisione. Vedevamo quindi nel Senato federale la funzione legislativa, consultiva e di controllo.

Il secondo punto sul quale questa Conferenza si è estremamente battuta è quello del “simul stabunt simul cadente”. Noi pensiamo che questo principio sia estremamente difficile da accettare, perché è un principio sul quale si incentra uno squilibrio impossibile da superare.

Voglio fare un richiamo banale: se a questo fatto noi aggiungiamo la considerazione che il presidente della Giunta può in qualunque momento modificare la propria maggioranza — e senza entrare nel merito della questione, sta succedendo qualcosa di questo genere in questi giorni in alcune Regioni, ad esempio nella Regione Lombardia — la maggioranza non può cambiare il presidente della Giunta. Questa è una situazione alla quale noi crediamo si debba porre rimedio. Un documento è stato approvato nel settembre dello scorso anno da questa Conferenza e noi speriamo che la proposta di modifica costituzionale del presidente Vizzini possa trovare compimento.

Avevamo richiesto, nel documento, che non ci fosse lo scioglimento automatico nel caso di morte, impedimento permanente o incompatibilità sopravvenuta da parte del presidente della Giunta.

Questo credo che sia un passaggio sul quale abbiamo battuto in maniera decisa, perché riteniamo che sia il principale punto attraverso il quale si possa arrivare a un riequilibrio tra le competenze e i poteri dei Consigli e degli Esecutivi.

Per quanto riguarda la situazione attuale non voglio ricordare qual è l'odierna posizione, ma sappiamo di fatto che soltanto Abruzzo, Calabria e Puglia hanno approvato i loro statuti. Nel caso della Calabria è stato rimesso in discussione il punto che la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo e anche per l'Abruzzo mi sembra si siano rimesse in discussione alcune parti che avrebbero colliso con le decisioni della Corte costituzionale.

L'ultima considerazione che volevo svolgere è relativa alla norma elettorale. Come dicevo prima è un punto fondamentale. Noi abbiamo ritenuto di dare un incarico tecnico al prof. Agosta perché ci presentasse una situazione oggettiva di tutte quelle che possono essere le condizioni che si verificano nel caso di una scelta piuttosto che di un'altra. E' una sorta di prontuario che vogliamo mettere a disposizione di tutti i Consigli regionali, in modo che i Consigli regionali, in assoluta e completa autonomia, possano fare delle scelte che siano però coerenti con un modello che è stato previsto, che siano logiche e che non vadano a creare delle problematiche, che non creino poi delle difficoltà.

A seguito dei vari incontri e dibattiti che abbiamo svolto tutti abbiamo dato una valutazione abbastanza positiva sul sistema elettorale che attualmente è in vigore, tutti abbiamo ritenuto che si debbano fare delle modifiche. La modifica principale alla quale tutti i presidenti dei Consigli hanno

fatto riferimento è l'eliminazione del cosiddetto "listino" che riteniamo sia un elemento anche questo, da un certo punto di vista, anomalo e a favore del rafforzamento del presidente della Giunta, perché non solo il presidente della Giunta non trae più la sua legittimazione da una nomina consiliare, ma addirittura una parte del Consiglio trae la sua legittimazione diretta dal riferimento al presidente e non dalla elezione da parte dei cittadini.

Su questo argomento ci sono varie ipotesi, varie soluzioni. Penso che la relazione che il prof. Agosta oggi farà, potrà essere utile ai fini della predisposizione, nella più ampia autonomia da parte dei singoli Consigli regionali, delle leggi elettorali.

Spero veramente che oggi si possano raccogliere gli ultimi suggerimenti e gli ultimi stimoli per arrivare a realizzare queste riforme nelle quali tutti quanti noi crediamo, nelle quali confidiamo e che riteniamo siano veramente fondamentali per il futuro del nostro paese e per il futuro dei nostri Consigli regionali. Credo che siano necessari gli statuti, anche perché credo che, così come attualmente sono divisi i poteri e le competenze fra Giunte e Consigli, la situazione non sia più molto sostenibile. Vediamo all'interno dei Consigli che si sta creando giorno dopo giorno una disaffezione, un abbandono, uno scarso senso istituzionale determinato sostanzialmente e fondamentalmente dal renderci conto che in questa situazione i nostri Consigli hanno una competenza e uno spazio sempre inferiore e sempre più limitato. Credo che una individuazione di nuovi specifici e chiari compiti che dovranno essere assegnati ai Consigli non potrà che dare loro vigore, spazio e ricreare quella democrazia che è fondamentale: un equilibrio fra i poteri è fondamentale. Credo che l'esempio americano sia quello al quale noi dobbiamo fare riferimento: lì esiste veramente un equilibrio tra i poteri, un equilibrio che non è più soltanto l'equilibrio fra potere esecutivo e legislativo, ma che coinvolge anche il potere giudiziario e che coinvolge soprattutto il potere dei cittadini.

Mi annunciano che è arrivato il presidente Casini, quindi sospendo.